

«gnabile Cittadella delle preoccupazioni cattoliche, può paragonarsi a Noè, chiuso nell'Arca, che verso la fine del diluvio universale apre un finestrono e contempla lo spettacolo dell'universale calamità, nata dal dissidio fra il cielo e la terra, fra Dio e la stirpe umana prevaricatrice proterva della sua legge».

E più oltre:
«Quando la mente di Leone XIII, signoreggiata suo malgrado dalla onnipotenza dei fatti presenti e dal *Genio dei Tempi*, che li ha generati, entra a parlare di *Salario*, di *Capitale*, di *Lavoro*, di *Interesse*, il suo linguaggio è quello di un fanciullo che discorra di economia politica in un congresso di professori e di statisti; ma non è quello di Gesù bambino, che nel tempio sbalordisce i vecchi dottori dell'antica legge! La Chiesa ha cessato di far miracoli, e i pochi tentativi di questo genere terminarono in Tribunale o nell'onta del pubblico sorriso. La civiltà invece è un miracolo continuo, quotidiano e basterebbe questo semplice raffronto tra l'immobilità sterilità di una Chiesa ridotta a litigare davanti alla Diplomazia quattro zolle di terra, con l'inesauribile fecondità dell'incivilimento, per concludere che il *Genio dei Tempi* deve soprammontare, con segno di vittoria incoronato, sulle rovine del cattolicesimo, fede dei composanti».

Ed ora quale sarà l'atteggiamento del nuovo Papa verso l'Italia? Pel bene di essa è da augurarsi che dai voti del conclave esca un pontefice intransigente: ricordino gli italiani in quest'ora forse immemori le parole del filosofo piemontese Sebastiano Turbiglio:

«Disse Francesco Crispi che la monarchia ci unisce: vero è il fatto. La tendenza all'unità ci ha convertiti alla monarchia nel 1859 e 1860. Impedimento erano stati per l'innanzi il Vaticano e il dominio straniero, ma più quello che questo. Oggi reidente sono quasi tutte le terre italiane ed a raffermarci nell'unità rimane segnatamente il Vaticano. Perocchè egli è il nemico nostro, il nemico storico della nazione italiana, cui lo fa ripugnante il suo cosmopolitismo: il nemico segnalato e gridato da tutta la storia letteraria del paese. E come il Vaticano essendo e rimanendo nemico nostro, per nostra fortuna ci mantiene concordi, malgrado dieci secoli di antagonismi gloriosi onde è piena la nostra memoria, così concorre insieme colle altre cagioni a mantenerci ognora profondamente devoti alla monarchia di Savoia. L'accordo dell'Italia col Vaticano le sarebbe principio di decadimento e forse di dissoluzione: della monarchia segnerebbe la fine. Conciliazione è suicidio».

Acqui, 23 luglio 1903.

Italus.

La divina ispirazione consiglierà il prossimo conclave alla elezione di un Pontefice che, nella presente ora storica, abbia la visione intera e precisa dei pericoli che minacciano la Chiesa e la pace del mondo, e l'animo risoluto di disperderli?.....

PER LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

RICEVIAMO:

Egregio sig. Direttore

Da molto tempo si dibatte sui giornali locali la quistione della riforma della nostra Scuola d'Arti e Mestieri; quistione ardua da risolvere, perchè molto complessa, e perchè, stando ai si dice, i capitali appositamente investiti per tale benefica opera a favore della classe operaia, dal buon Iona Ottolenghi, si vorrebbero divertire ad altri scopi.

Da osservatore interessato plaudo alla *Gazzetta d'Acqui*, la quale, interprete del giusto sentimento del benemerito Iona Ottolenghi, sostiene il mantenimento in vita della scuola, e pure la necessità della sua trasformazione, o meglio della riforma perfezionandola, perchè altrimenti operando, si verrebbe meno all'obbligo assunto dall'amministrazione comunale verso l'oblato che tassativamente lasciò il legato per tal fine, e specificando lo scopo.

Una riforma perfezionatrice è necessaria, dirò anzi, è obbligatoria, e per questo devono essere discusse e ponderate molte ragioni, che non credo ancora ora il caso di esporre, delle quali però certamente prima è quella di erigere la Scuola in Ente morale.

Son certo che lei, sig. Direttore, ne converrà meco, e coll'autorevole suo giornale, vorrà far pubbliche queste mie osservazioni, e se lo crede utile alla buona causa, bandisca un referendum di osservazioni in merito fra gli acquiresti, interessati, e vedrà che la classe operaia, direttamente interessata, risponderà con slancio alla chiamata.

Col massimo ossequio

Un padre di famiglia.

IN CAMPAGNA

Chi, a tutt'oggi è rimasto in quest'afa asfissiante che si respira per le vie della città, comprese quelle che sono quest'anno accarezzate dal bagno insueto mattutino? Chi a pestare i duri, roventi ciottoli di tanti luoghi che potrebbero essere freschi e che ci danno invece un sensibile, ah, troppo sensibile concetto degli infuocati deserti africani?

I *travet* certamente e con essi tutti coloro che in lotta perenne col *panem nostrum quotidianum* sono appiccicati per trecento sessanta cinque giorni dell'anno, casi gravi esclusi, alla sedia dell'ufficio, o sacrificati al più modesto strumento, o schiavi di un'azienda che non ammette transazioni.

Per tutti costoro, salve, sudore che irrori le membra umane e le sottoponi al battesimo dell'eroismo, ossequenti a quella legge che proscrivendo l'ozio e l'ignavia, eleva a preclari orizzonti l'attività e lo zelo degli umili figli d'Adamo.

Beati dunque coloro, che, beniamini di fortuna, possono accorrere indisturbati là dove lo zampillo di fresche acque, o la brezza perenne di poetici soggiorni, fanno dimenticare l'uggia del caldo e le sue ore di noia! Beato chi palpeggiando un bel gruzzolo, primo coefficiente di godimenti e di rispettosa deferenza, può permettersi il lusso di chiedere al mondo quanto di delizioso, di privilegiato e di raro nasconde nel suo grembo. Che se scendiamo a più miti pretese e consideriamo in più modesta cerchia i benefici che si ritraggono dalla campagna, non è chi possa negare i suoi buoni effetti sulla salute e direi pure sull'economia domestica. Ma la campagna non è più oggidì considerata come mezzo di rinvigorire, di regalare ai polmoni una buona provvista di ossigeno, di riposare l'intelletto, di procurare tranquillità e sollievo a fatiche e dolori acquisiti nell'ambito delle umane vicende, tutt'altro!

Oggidì si fa di tutto per rendere il soggiorno della campagna noioso e pesante. Infatti, invece di rinunciare alla vita cittadina il pondo di certi convenevoli e tutto il corredo di pettegolezzi che in essa deploriamo, si trasferiscono e si mantengono in campagna nè più nè meno, come care consuetudini, imponendole agli altri, non fosse altro che per vanità o per farsi credere, dato pure soltanto agli occhi stupiti dei contadini, gente per bene.

Ciò premesso, addio cara libertà dei campi, libertà onesta e sana, fata benefica che dispensi allegria di buona lega, che accarezzi le gote palliducce

dei sofferenti e parli all'anima senza reticenze e senza imposture. La moda, sirena fatale, ti ha calpestate, perchè, la moda, sorella della morte, per poco si consideri dove ed in quale circostanza non la compiace?

Per piccola ch'ella sia una famiglia che muove per la campagna, oggidì assume parvenza di una carovana che sgombra, tanti e poi tanti sono i colli che la precedono, l'accompagnano e la seguono.

Si va in campagna, per sollazzo, per riacquistare l'appetito, ma occorre la toeletta mattutina, quella pel pranzo e l'altra per la serata e bisogna cambiarle di tratto in tratto per mettersi in evidenza, per non essere da meno degli altri. Poi, si sa, dato il tale abito, il tale cappello, il parasolino idem, i guanti adatti e via....

Sono poi le visite da fare e da rendere, gli inviti, le merende, le escursioni, i balli e tutta una gamma di doveri e di diritti da costituire la schiavitù più incresciosa e nociva che la vita così detta - civile - abbia imposto alla povera famiglia umana.

Persino i bimbi, poverini, non isfuggono alla pena comune. Essi che attendevano con sogni di rosa il delizioso affanno di rincorrere farfalle, di sdraiarsi sull'erba sotto l'albero prediletto al rosignolo, di trovarsi a tu per tu coll'agnellino e colla mucca, di apprendere al piccolo vaccaro la caozoncina cantata con enfasi in iscuola, di farne un soldatino tutto sussiego e deferenza nei giorni festivi, di merendare col figlio della balia e tutta una serie di godimenti che non dovevano contendere aria ai suoi polmoni, nè aerea alle gambucie... va, povero bimbo, le catene umane tesute dalle convenienze e da moventi assurdi non ti trattengono mai, più tardi, là dove in nobile tenzone si avvicendano le forze del braccio e della mente, perchè dal loro cozzo fraterno scaturirà la scintilla di quel bene che darà adito e norma a migliori destini.

Rimangono i piccoli diseredati della città, pei quali non v'è spasso in nessuna stagione, nè speranza per un domani migliore. Vere frotte di piccoli barbari che devono al caso il pane e che dal caso attendono tutto, pronti a mille monellerie o impertinenze, futuro elemento di vergogna sociale. Oh se la mano dei nababbi istituisse dovunque, nei centri possibili, colonie di siffatti ignari, figli del lastrico e della colpa e li mandasse là dove un cielo tranquillo, una spiaggia solitaria, una guida generosa e pia potesse estirpare nelle anime mucce bacate il germe del male e sostituirvi quello del bene.... quale tributo di benemeranza per loro!

ROSA.

ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

a favore della vedova Bosso e famiglia

L'appello fatto da alcuni volenterosi al cuore della cittadinanza acquese per un aiuto immediato alla vedova del povero lattoniere vittima di un infortunio sul lavoro, ha subito dato frutto. Pubblichiamo una prima lista di offerte augurando che esse siano seguite da altre onde risulti generoso il soccorso alla povera madre di famiglia ed ai tre derelitti orfani.

- Avv. Ottolenghi Raffaele L. 30,—
- Borgnino » 5,—
- Gallo Luigi, capo mastro » 5,—
- Ditta Ottolenghi Levi » 5,—
- N. N. » 5,—
- Famiglia Vaccarone » 5,—
- Commessi Ditta Ottolenghi Em. » 6,—
- Zaccone Felice » 4,—
- Costa avv. Aurelio » 3,—
- Baratelli Giovanni » 2,—
- N. N. » 2,—
- Ricci E. » 2,—

- Cav. avv. Guglieri »
- Perelli Angelo »
- N. N. »
- Rinaldi Serafino »
- Ditta G. Menotti »
- Caratti Guido, farmacista »
- Dettoni Angelo, orologiaio »
- Vasini Antonio, lattoniere »
- Torielli Carlo, neg. »
- Dealexandris Giuseppe, droghiere »
- Ceresito Antonio »
- Costa Innocenzo detto Patata »
- Monero Eugenio »
- A. G. »
- Pesce Luigi, calderaio »
- Baratta G. »
- Baldizzone Emilio »
- Gamondi Carlo »
- P. »
- Baldizzone Luigi »
- Venezia »
- G. B. »
- Rinaldi Assunta »
- M. N. »
- Rocca Giuseppe, ostricaio »
- Bistolfi Giovanni, neg. »
- Cogrossi Antonio »
- Carlo Foi »
- Visca Giovanni »
- Rasoira Pietro »
- Chiabrera avv. Emanuele »
- Rina »
- Elena »
- N. N. »
- Bistolfi A. »
- Aimar Enrico »
- Ellena Giovanni »
- A. M. »
- Barosio Maria »
- Moggio Valerio »
- Dino C. »
- Frottola Guido Umberto »
- Ravazzi Giuseppe »
- Cominoli Oreste »
- Cordani Giovanni, semensino »
- Sacco Antonio »
- Bracco Francesco »
- Bardotti Natale »
- N. N. »
- N. N. »
- S. T. S. »
- Svit »
- Dotto Domenico figlio »
- Bistolfi Tomaso »
- Ravazzotti B. »
- Prina Giovanni »
- Ricci Edoardo »
- Jerma Ernesto »
- Marat »
- G. E. »
- Caratti Enrico »
- N. N. »
- N. N. »
- D. E. G. »
- Caldano Santino »
- Pastorino Silvio »
- Buffa Battista »

TOTALE L. 1

Raccolte nel Caffè Nuove Terme

- Asinari avv. Filippo L.
- Caratti avv. Ernesto »
- Avv. Traversa »
- A. Negozi, Sotto-Prefetto »
- Porzio Ernesto, Caffè Terme »
- Bottero avv. Luigi »
- Ing. Sgorlo »
- Avv. Bistolfi-Carozzi Alessandro »
- Avv. Balduzzi »
- Avv. Edoardo Cervetti »
- Savio Giorgio »
- Angelo Mascherini »
- Mignone Giacinto »
- Sburlati Giacinto, farmacista »
- Personale Caffè Nuove Terme (*) »

Totale L.

(*) Martini Francesco L. 1 - Fassone P. Casale Giovanni 0,50 - Erba Giovanni Emilio Lundezzano 0,50 - Barisone Guido

Dichiaro di avere ricevuto dal Filippo Asinari L. 73,80 importo iscrizione a mio favore e ringrazio